

# PUÒ IL QUARTIERE PRESERVARE GLI ADOLESCENTI DALLA SOLITUDINE? LE RISORSE SOCIALI DEL QUARTIERE E LA PROTEZIONE DAI SENTIMENTI DI SOLITUDINE NELLA PRIMA ADOLESCENZA

FRANCESCA CHIECO, MICHELA LENZI, ALESSIO VIENO,  
MASSIMILIANO PASTORE E MASSIMO SANTINELLO

*Università di Padova*

*Riassunto.* Scopo del presente lavoro è valutare un modello integrato che metta in relazione le caratteristiche del quartiere, in termini di opportunità e risorse sociali (coesione nel quartiere, amicizie all'interno del quartiere e attaccamento al quartiere), e lo sviluppo di sentimenti di solitudine nella prima adolescenza, prendendo in considerazione il potenziale ruolo di mediazione esercitato dal sostegno percepito dagli amici. È stato somministrato un questionario a un campione di 1145 ragazzi di età compresa tra gli 11 e i 15 anni. I risultati mostrano come la percezione di opportunità e di risorse sociali disponibili nel quartiere si associ a minori punteggi di solitudine riportati dai ragazzi, e come questa relazione venga in parte mediata dal sostegno sociale percepito dagli amici. I risultati del presente studio consentono di suggerire future linee di ricerca ed intervento volte a considerare i contesti sociali nel promuovere il benessere dei ragazzi in prima adolescenza, in particolare proteggendoli dal rischio di incorrere in sentimenti di solitudine.

## 1. INTRODUZIONE

Il ruolo del quartiere e della comunità locale nell'influenzare il benessere e lo sviluppo in adolescenza sembra suscitare un sempre più elevato interesse da parte della ricerca in ambito psico-sociale (Almedon, 2005; Antonishak, Sutfin e Repucci, 2005; Leventhal e Brooks-Gunn, 2000; Leventhal, Dupéré e Brooks-Gunn, 2009; Youngblade e Curry, 2006; Vieno, Nation, Perkins, Pastore e Santinello, 2010). In accordo con questi studi, per l'adolescente vivere in quartieri svantaggiati dal punto di vista sociale può avere effetti negativi su: benessere fisico ed emotivo (es. stress psicologico, disturbi psicosomatici), rendimento scolastico (es. bocciature e abbandono scolastico) e problemi comportamentali (es. disturbi del comportamento, uso di sostanze). Inoltre, le medesime caratteristiche del quartiere sembrano agire da determinante critica soprattutto per i giovani che si trovano in situazioni familiari economiche sfavorevoli (Chung e Steinberg, 2006; Kohen, Leventhal, Dahinten e McIntosh, 2008; Schonberg e Shaw, 2007).

La natura di questi effetti e il meccanismo con cui agiscono sono stati ambito di interesse per lo sviluppo di diversi modelli, che hanno enfatizzato da una parte il ruolo delle caratteristiche strutturali del

quartiere e della comunità locale (es. condizioni economiche, composizione etnica, instabilità residenziale) e dall'altra i processi psicosociali che possono avere il ruolo di fattori di moderazione o mediazione (Cicognani, Albanesi e Zani, 2008; Lenzi, Vieno, Perkins, Pastore, Santinello e Mazzardis, in stampa; Shinn e Toohey, 2003; Vieno *et al.*, 2010). In particolare, nella comprensione dei meccanismi attraverso cui il quartiere gioca la propria influenza indiretta (o mediata) sull'adattamento adolescenziale, poca attenzione è stata dedicata al ruolo del gruppo dei pari (Leventhal *et al.*, 2009). Inoltre, scarso interesse è stato rivolto allo sviluppo di sentimenti di solitudine, fenomeno che presenta associazioni con diverse caratteristiche sociali dei contesti di vita come quello familiare o del gruppo dei pari (Gossens, 2006; Jones e Hebb, 2003; Peplau e Perlman, 1982).

Il presente studio si propone dunque di ampliare le conoscenze degli effetti del quartiere attraverso lo sviluppo di un modello integrato che metta in relazione le risorse sociali del quartiere e i sentimenti di solitudine in adolescenza, prendendo in considerazione il potenziale ruolo esercitato dal sostegno degli amici come fattore di mediazione.

### *1.1. Le risorse sociali del quartiere e l'adattamento nella prima adolescenza: la relazione con la solitudine*

A partire dalla prima adolescenza, il crescente bisogno di autonomia porta l'individuo a trascorrere maggior tempo fuori casa; proprio in questo senso il quartiere può essere considerato come uno dei principali contesti in grado di fornire agli adolescenti non solo uno spazio fisico in cui vivere e agire, ma anche uno spazio sociale in cui hanno modo di svilupparsi diverse interazioni (Leventhal *et al.*, 2009).

A tal proposito, diversi riscontri scientifici suggeriscono come l'influenza del quartiere contribuisca agli esiti di sviluppo per gli adolescenti (per una rassegna, Leventhal *et al.*, 2009). La maggior parte degli studi si è occupata di indagare le influenze negative del vivere in quartieri svantaggiati (Leventhal e Brooks-Gunn, 2000; Leventhal *et al.*, 2009); tuttavia, alcune evidenze dimostrano il potenziale ruolo positivo delle risorse del quartiere nel favorire l'adattamento in adolescenza (Brooks-Gunn, Duncan, Klebanov e Sealand, 1993; Lenzi *et al.*, in stampa).

Infatti, se da un lato l'aumentata esposizione, spesso non controllata, dell'adolescente al quartiere ed al contatto con i suoi membri (Allison, Burton, Marshall, Perez-Febles, Yarrington, Kirsh e DeVries, 1999) può sottoporlo ad alcuni rischi che possono influenzare in modo negativo il suo sviluppo; dall'altro lato, nel quartiere stesso l'adolescente può avvalersi di differenti opportunità che favoriscono il proprio sviluppo adattivo, creando, tra le altre, reti sociali supportive

con le persone e le organizzazioni locali (Pretty, 2002). Le condizioni del quartiere, in termini di risorse e opportunità disponibili all'adolescente, possono rappresentare un contesto ottimale di sviluppo e non solo, come nel caso di carenze di risorse, di esiti meno favorevoli (Chapman, 2005; Moos, 2002; Romero, 2005; Prezza e Pacilli, 2007).

In particolare, le risorse offerte dal quartiere possono agire da fattore di protezione rispetto allo sviluppo di problemi comportamentali ed emotivi (Caughy, Nettles e O'Campo, 2008; Lenzi *et al.*, in stampa; Vieno, Santinello e Martini, 2005), quali i sentimenti di solitudine. Tale effetto protettivo sembra essere legato alla possibilità per l'adolescente di vivere e percepire la propria comunità come rispondente ai propri bisogni emotivi (Chipuer, 2001).

A tal proposito, la solitudine<sup>1</sup> è intesa come uno stato di disagio emotivo derivante dall'insoddisfazione rispetto alla percezione che l'individuo ha delle relazioni sociali; secondo la Teoria dei processi cognitivi (Peplau, Miceli e Morasch, 1982) la solitudine comparirebbe nel momento in cui l'individuo sperimenta una discrepanza tra le proprie aspettative circa le relazioni sociali e quanto, in quel momento, ottiene da tali relazioni. In tal senso, anche la percezione e valutazione che gli adolescenti hanno del contesto sociale del quartiere può influenzare la possibilità di incorrere in sentimenti di solitudine (Pretty, Andrewes e Collett, 1994).

Occorre inoltre considerare come, per le peculiarità del periodo dell'adolescenza, gli aspetti significativi dell'organizzazione del quartiere possano essere particolarmente legati alla disponibilità di attività e spazi di socializzazione e svago, alla possibilità di stringere legami amicali con i pari, alla percezione di sostegno sociale e alla percezione di sicurezza (Chipuer, 2001)<sup>2</sup>.

Inoltre, sulla base delle evidenze relative al ruolo delle caratteristiche sociali del quartiere nel mediare la relazione tra risorse strutturali e adattamento in adolescenza (Chung e Steinberg, 2006; Sampson,

<sup>1</sup> Nel presente lavoro si fa riferimento alla definizione di solitudine nei termini di «esperienza spiacevole e stressante» (p. 3), in cui l'individuo percepisce mancanze o difetti a livello delle relazioni sociali (Peplau e Perlman, 1982). In questo senso, la solitudine (*loneliness*) intesa come stato soggettivo derivante dalla percezione di mancanze a livello sociale può essere distinta dallo «stare soli» (*aloneness*) in assenza di altri nell'ambiente più prossimo, in senso oggettivo (Peplau e Perlman, 1982; Suedfeld, 1982). Quest'ultima situazione di isolamento oggettivo non può essere considerata condizione né necessaria né sufficiente allo sviluppo di solitudine, piuttosto un potenziale precursore chiave (Suedfeld, 1982).

<sup>2</sup> Non essendoci in letteratura un accordo sull'identificazione di un costrutto generale che possa descrivere gli aspetti chiave dell'organizzazione sociale del quartiere, nel presente studio si è scelto di considerare singolarmente le risorse sociali del quartiere, fondamentali per il benessere in adolescenza, e di valutarne le relazioni piuttosto che considerarle come dimensioni di un unico generale costrutto (es. il senso di comunità).

Raundenbush e Earls, 1997), è interessante considerare come le opportunità per attività disponibili nel quartiere possano tradursi in risorse sociali (attaccamento, amicizie e coesione relativi al quartiere). Del resto, proprio dalla presenza di attività e luoghi di socializzazione e svago nel quartiere si possono sviluppare gli aspetti sociali di relazione e legame emotivo al contesto.

Per queste ragioni, nel presente studio, a partire dall'effetto della percezione dei ragazzi delle risorse strutturali offerte dal quartiere (opportunità) viene esaminato il ruolo delle risorse sociali come fattore di protezione rispetto allo sviluppo di sentimenti di solitudine in adolescenza.

### *1.2. Il sostegno dei pari come mediatore della relazione tra le risorse del quartiere e la solitudine in adolescenza*

A partire dalla prima adolescenza, le relazioni con i pari sono caratterizzate dall'aumento del tempo dedicato agli amici (Furman e Buhremster, 1992) e da più profondi livelli di intimità e sostegno percepito (Furman e Buhremster, 1992; Scholte, van Lieshout e van Aken, 2001).

Proprio la qualità della relazione con i coetanei sembra rappresentare un elemento significativo (Cattelino, 2000): la possibilità di sperimentare relazioni che forniscono sostegno può ridurre il rischio per l'individuo di incorrere in disturbi emotivi (Garnefski e Diekstra, 1996; Hirsch e Dubois, 1992; Kraaij, Garnefski, Wilde, Dijkstra, Gebhardt, Maes e Doest, 2003). Seguendo questa prospettiva, alcune evidenze mostrano come la relazione con i pari, fonte di sostegno e in grado di rispondere ai bisogni emotivi di vicinanza (Weiss, 1973), si associ a minor solitudine tra gli adolescenti (Chieco, Vieno e Altoè, 2009; Jones e Hebb, 2003; Uruk e Demir, 2003).

Nel corso degli ultimi anni diversi studi sostengono come gli effetti del quartiere sullo sviluppo siano principalmente di natura indiretta, agendo attraverso diversi processi, quali ad esempio il gruppo dei pari (Leventhal *et al.*, 2009). Considerando i quartieri e le comunità locali che per loro caratteristiche facilitano l'accesso a reti formali e informali (tra cui quelle con i pari), è possibile riconoscere a queste ultime, intese come fonti privilegiate di sostegno sociale, un importante effetto di mediazione (Cicognani *et al.*, 2008) nel ridurre la probabilità per i ragazzi di sviluppare sentimenti di solitudine.

La teoria *Norms/Collective Efficacy* (Leventhal e Brooks-Gunn, 2000), secondo cui il quartiere agirebbe un'influenza indiretta sull'adattamento dell'individuo attraverso l'azione di istituzioni e reti sociali formali ed informali, sembra essere quella supportata da maggiori riscon-

tri empirici. Tale approccio evidenzia il ruolo di queste ultime nel poter controllare e monitorare, in particolare, le attività dei ragazzi (ad esempio il comportamento antisociale e deviante del gruppo dei pari). Secondo questo modello teorico, in quartieri caratterizzati da bassi livelli di coesione sociale, è probabile per gli adolescenti venire in contatto con pari devianti; questo, a sua volta, influenza in maniera negativa lo sviluppo. In questo senso, il gruppo dei pari viene considerato un potenziale mediatore dell'influenza del quartiere sugli adolescenti, sia in termini di controllo sociale informale che come mediatore a livello contestuale del comportamento e del benessere dei ragazzi.

Dunque, l'interesse che guida il presente studio è relativo alla possibilità di comprendere il ruolo esercitato dal quartiere come fattore di protezione rispetto allo sviluppo di sentimenti di solitudine: per questo si è scelto di considerare un aspetto in particolare delle relazioni amicali che è stato associato a un positivo sviluppo adolescenziale, ovvero il sostegno sociale percepito (Chieco *et al.*, 2009).

Sulla base di quanto appena considerato, è possibile ipotizzare che, se da un lato un quartiere svantaggiato può incrementare la probabilità di incorrere in pari devianti, dall'altro, un quartiere caratterizzato da diverse risorse sociali può favorire la possibilità di vivere esperienze positive.

Le risorse sociali del quartiere (intese nei termini di un forte legame emotivo al proprio quartiere, un alto livello di coesione tra gli abitanti del quartiere stesso e un significativo numero di amicizie instaurate all'interno del quartiere) sono fattori in grado di favorire nell'adolescente la possibilità di stabilire reti sociali con amici maggiormente supportive che, a loro volta, possano ridurre il rischio di incorrere in sentimenti di solitudine.

## 2. IL MODELLO TEORICO PROPOSTO

L'obiettivo principale del presente studio è quello di sviluppare un modello esplicativo integrato che metta in relazione le risorse sociali del quartiere e la solitudine degli adolescenti, prendendo in considerazione il sostegno percepito dai pari come variabile di mediazione (vedi fig. 1).

In particolare, si ipotizza che tra le caratteristiche definite come risorse sociali del quartiere la presenza e accessibilità di luoghi che forniscono opportunità per attività di socializzazione (così come percepiti dai ragazzi) può essere considerata esogena rispetto a: la connessione emotiva che gli adolescenti sviluppano rispetto al quartiere (*attaccamento al quartiere*), la quantità di amicizie instaurate nel contesto del quartiere (*amicizie nel quartiere*) e la disponibilità dei residenti di aiu-

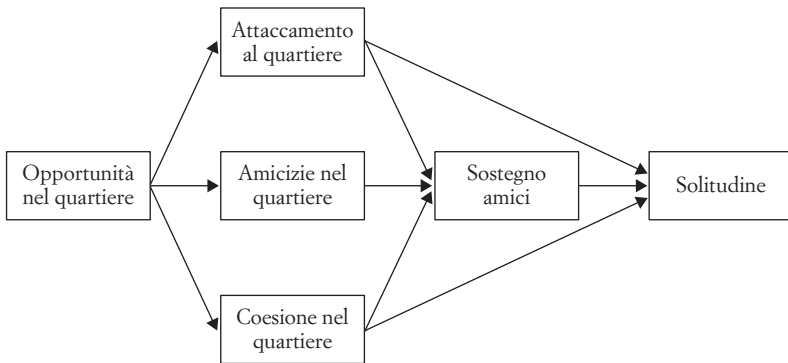


FIG. 1. Modello teorico predittivo della solitudine negli adolescenti a partire dalle risorse sociali del quartiere e dal sostegno percepito dagli amici.

tarsi l'un l'altro (*coesione del quartiere*). Questa relazione è coerente con gli studi che evidenziano come le caratteristiche strutturali del quartiere (es. presenza di organizzazioni e istituzioni nella comunità) possano agire da determinanti rispetto alle qualità sociali del quartiere (Chung e Steinberg, 2006).

Nel modello si ipotizza inoltre che alti livelli di attaccamento e di coesione al quartiere siano direttamente associati con minori punteggi di solitudine (Pretty, Andrewes e Collet, 1994; Pretty, Conroy, Dugay, Fowler e Williams, 1996; Prezza, Amici, Roberti e Tedeschi, 2001).

Infine, si ipotizza una relazione in cui la disponibilità di risorse sociali nel quartiere (*attaccamento al quartiere*, *amicizie nel quartiere*, *coesione del quartiere*) può indirettamente agire diminuendo i punteggi di solitudine attraverso il sostegno fornito dagli amici. Partendo dagli studi a sostegno dell'effetto di mediazione esercitato dal gruppo dei pari nella relazione tra caratteristiche del quartiere e adattamento in adolescenza (Haynie, Silver e Teasdale, 2006), si è scelto di estendere il presente modello alla valutazione del potenziale effetto che le risorse sociali del quartiere possono avere nel favorire l'instaurarsi di relazioni supportive tra pari.

### 3. METODO

#### 3.1. *Campione*

Il campione è costituito da 1145 preadolescenti (587 maschi pari al 51.3%) di età compresa tra gli 11 e i 15 anni ( $M = 12.58$ ;  $DS = .97$ )

provenienti da 5 scuole secondarie di I° grado situate in diversi rioni della città di Padova. In particolare, il campione dei ragazzi si distribuiva secondo la classe frequentata in questo modo: 421 (pari al 36.8%) studenti di classe prima; 340 (pari al 29.7%) studenti di classe seconda; 384 (pari al 33.5%) studenti di classe terza.

La maggior parte dei ragazzi è nata in Italia (94.8%), con una minima percentuale proveniente dall'Est Europa (3.5%), e altri paesi (1.7%). Per quel che concerne la situazione familiare, l'89.5% dei ragazzi proviene da una famiglia «tradizionale» (con entrambi i genitori presenti, sposati e conviventi). Inoltre, il livello socioeconomico dei partecipanti, misurato attraverso il livello di educazione del padre, risulta variegato: il 3.3% possiede la licenza elementare, il 25.1% possiede la licenza di scuola media inferiore, il 17.4% ha completato la formazione professionale, il 28.8% possiede un diploma di scuola media superiore e il 26.2% possiede almeno un titolo di laurea.

Per quanto riguarda i quartieri (rioni) inclusi nello studio, si possono considerare abbastanza omogenei dal punto di vista delle caratteristiche strutturali: la percentuale di immigrati varia tra il 3.7% all'8.3% e non si riscontrano differenze significative nei livelli medi di opportunità offerte dal quartiere percepite dai ragazzi tra i diversi rioni ( $F_{(4,1101)} = 2.03$ , n.s.).

Poiché alcuni degli adolescenti ( $N = 52$ ) mostravano diverse risposte mancanti, il modello teorico è stato testato su un campione finale di 1093 studenti (50.8% maschi). Il sottocampione escluso dalle analisi non differisce significativamente dal campione finale rispetto alla distribuzione per genere ( $\chi^2_{(1)} = 2.30$ , n.s.). Inoltre, a causa della possibile difficoltà incontrata dai ragazzi delle classi prime nel portare a termine la compilazione del questionario, si riscontra una differenza nella distribuzione in base all'età, con una numerosità maggiore di 11enni nel campione escluso (pari al 63.5%), rispetto al campione finale (35.5%;  $\chi^2_{(2)} = 16.80$ ,  $p < .05$ ).

### 3.2. Procedura

Ai genitori dei ragazzi frequentanti le classi prima, seconda e terza secondaria di primo grado di 5 scuole pubbliche è stato chiesto il consenso affinché i propri figli potessero partecipare allo studio; la quota di consensi è pari al 98%. I dati sono stati raccolti in un periodo di 4 settimane. Il questionario, auto-compilato, è stato somministrato e restituito dagli studenti durante l'orario scolastico, in classe. La raccolta dati è stata condotta da personale adeguatamente formato (al posto dell'insegnante). Il tempo impiegato per la compilazione si aggirava intorno ai 50/60 minuti.

### 3.3. Misure

È stata fornita ai ragazzi una definizione di quartiere nell'introduzione alle misure delle caratteristiche del quartiere, indicando «*Questa sezione riguarda il quartiere in cui vivi, ovvero la zona nei dintorni di casa tua che comprende i luoghi che puoi raggiungere facilmente in bicicletta*».

*Risorse/opportunità del quartiere.* Le opportunità per attività presenti nel quartiere sono state indagate attraverso la media di 4 item della versione italiana della scala *Perceived Residential Environment Quality* (PREQ; Bonaiuto, Fornara, Aiello e Bonnes, 2002). Dal momento che questa scala è stata sviluppata e validata rispetto a una popolazione adulta, per il presente studio sono stati selezionati gli item maggiormente in grado di misurare gli aspetti più salienti rispetto alle opportunità presenti nel quartiere durante l'adolescenza. Gli item scelti sono stati: «In questo posto posso fare solo alcune cose», «È divertente trascorrere del tempo in questi spazi», «Ogni giorno c'è qualcosa di interessante in questo posto», «Questo posto è davvero noioso». Le risposte alle domande sono distribuite su una scala Likert a 7 punti: da 1 = «completamente in disaccordo» a 7 = «completamente d'accordo». Il grado di coerenza interna calcolato con l' $\alpha$  di Cronbach è risultato pari a .76 (95% IC = .73-.79).

*Attaccamento al quartiere.* Per misurare il legame emotivo percepito dagli adolescenti rispetto al proprio quartiere è stata utilizzata la sottoscala *Neighborhood Attachment* del PREQ (Bonaiuto *et al.*, 2002). La scala è composta da 5 item, come ad esempio: «Sarebbe difficile per me allontanarmi da questo posto», «Mi sento parte di questo posto». Le risposte alle domande sono distribuite su una scala a 7 punti: da 1 = «completamente in disaccordo» a 7 = «completamente d'accordo». Il grado di coerenza interna calcolato con l' $\alpha$  di Cronbach è risultato pari a .77 (95% IC = .74-.79) e una misura unica dell'attaccamento al quartiere è stata ottenuta considerando la media delle risposte ai singoli item.

*Relazioni amicali nel quartiere.* Per misurare le relazioni amicali nel quartiere è stato utilizzato un unico item nel quale veniva chiesto ai partecipanti del campione quanti dei loro amici vivessero nel proprio quartiere, tratto dalla sottoscala *friendship* del *Neighborhood Youth Inventory* (Chipuer, Pretty, Delorey, Miller, Powers, Rumstein, Barnes, Cordasic e Laurent, 1999). La risposta alla domanda è distribuita su una scala a 5 punti: da 1 = «nessuno» a 5 = «quasi tutti».



*Coesione sociale del quartiere.* Per misurare la coesione sociale tra persone residenti nel quartiere d'appartenenza, con riferimento in particolare alla disponibilità di aiutarsi reciprocamente e alla tendenza ad essere socievoli è stata utilizzata la sottoscala Relazioni Sociali del PREQ (Bonaiuto *et al.*, 2002) (ad es. «Le persone qui sono disponibili ad aiutarsi l'un l'altra»; «È molto difficile farsi degli amici in questo posto»). Le risposte alle domande sono distribuite su una scala Likert a 7 punti: da 1 = «completamente in disaccordo» a 7 = «completamente d'accordo». Il grado di coerenza interna per la scala a 9 item calcolato con l' $\alpha$  di Cronbach è risultato pari a .81 (95% IC = .79-.83). Un'unica misura della coesione del quartiere è stata creata attraverso la media delle risposte del campione.

*Sostegno percepito dagli amici.* Il livello di sostegno sociale percepito è stato misurato utilizzando la versione italiana del *Multidimensional Scale of Perceived Social Support* (MSPSS) (Prezza e Principato, 2002), selezionando i 4 item che si riferivano al sostegno emotivo e globale percepito dagli amici (ad es. «I miei amici cercano veramente di aiutarmi», «Ho amici con cui condividere gioie e dolori»). Le risposte distribuite su una scala a 7 punti: da 1 = «completamente in disaccordo» a 7 = «completamente d'accordo», sono state raggruppate, secondo media, per la misura del sostegno percepito dagli amici. Il grado di coerenza interna calcolato con l' $\alpha$  di Cronbach è risultato pari a .81 (95% IC = .79-.83).

*Solitudine.* Per indagare il senso di solitudine dei ragazzi sono stati utilizzati 13 item (tratti da *UCLA Loneliness Scale* versione 3 di Russell, 1996). La scala includeva item come «Quanto spesso ti capita di sentirti in sintonia con gli altri?». Le risposte alle domande sono distribuite su una scala ordinale a 5 punti da 1 = «Mai» a 5 = «Sempre». Il grado di coerenza interna calcolato con l' $\alpha$  di Cronbach è risultato pari a .82 (95% IC = .80-.84).

### 3.4. *Analisi statistiche*

Per la valutazione del modello e la stima dei relativi parametri è stato utilizzato un approccio di *path analysis* e ci si è avvalsi del software LISREL 8.7 (Jöreskog e Sörbom, 1996). Siccome il modello include esclusivamente variabili osservate, per valutarne la bontà di adattamento sono stati considerati gli  $R^2$  del modello e il coefficiente di determinazione totale (CD) (Bollen, 1989; Jöreskog e Sörbom, 1996).

Infine, per valutare l'invarianza del presente modello rispetto al genere dei soggetti, è stata condotta un'analisi multigruppo (Jöreskog e Sörbom, 1996).

#### 4.1. *Statistiche descrittive*

In tabella 1 sono riportate le statistiche descrittive e i coefficienti di correlazione tra le variabili incluse nello studio, per il campione totale. Tutte le correlazioni tra le variabili prese in esame sono nella direzione attesa. In particolare, si evidenzia una forte correlazione positiva tra le variabili relative al quartiere: opportunità, coesione e attaccamento (con  $r$  compreso tra .45 e .63). Si rileva anche una correlazione positiva, anche se più modesta, tra il numero di amicizie nel quartiere e le altre misure relative alle risorse sociali del quartiere. Si riscontra inoltre come il sostegno percepito dagli amici sia significativamente legato con più alti livelli di opportunità, coesione e attaccamento rispetto al quartiere e con il numero di amicizie instaurate nel contesto del quartiere (con  $r$  compreso tra .19 e .27).

Le variabili relative al quartiere presentano una correlazione negativa con i punteggi di solitudine (con  $r$  compreso tra  $-.22$  e  $-.26$ ); inoltre si rileva una correlazione negativa particolarmente forte tra il sostegno sociale percepito dagli amici e i punteggi di solitudine ( $-.55$ ).

#### 4.2. *Valutazione del modello teorico*

Allo scopo di valutare il modello proposto (fig. 1), ne sono stati stimati i parametri utilizzando un approccio di *path analysis*, così come rappresentato in figura 2. Gli  $R^2$  indicano che il modello consente di spiegare una significativa porzione della varianza relativa alle variabili indagate: 39% della varianza per l'attaccamento al quartiere, 5% per le relazioni amicali nel quartiere, 21% per la coesione sociale nel quartiere, 9% per il sostegno sociale percepito dagli amici, 32% per la solitudine. Il coefficiente di determinazione totale risulta pari a .49. Sulla base delle soglie suggerite da Cohen (1988), gli effetti riscontrati sono medio-grandi<sup>3</sup>.

Inoltre, quasi tutti i parametri stimati risultano essere statisticamente significativi ( $p < .05$ ); unica eccezione il legame tra l'attaccamento al quartiere e la solitudine (n.s.).

<sup>3</sup> Siccome le soglie proposte da Cohen sono riferite a coefficienti di correlazione ( $r = 0.1$ : effetto piccolo;  $r = 0.3$ : effetto medio;  $r = 0.5$ : effetto grande), per confrontare i valori degli  $R^2$  con tali soglie, i valori proposti da Cohen sono stati elevati al quadrato, ottenendo quindi le seguenti soglie: 0.01 (effetto piccolo), 0.09 (effetto medio) e 0.25 (effetto grande).

TAB. 1. *Media, deviazione standard, e coefficienti di correlazione delle variabili incluse nello studio e t-test per il genere dei soggetti (N = 1093)*

	1	2	3	4	5	6	M (DS)
1. Opportunità nel quartiere	–						4.67 (1.46)
2. Attaccamento al quartiere	.63**	–					5.34 (1.34)
3. Amicizie nel quartiere	.22**	.24**	–				3.23 (1.16)
4. Coesione del quartiere	.46**	.45**	.09**	–			4.76 (1.22)
5. Sostegno amici	.24**	.27**	.19**	.20**	–		5.19 (1.27)
6. Solitudine	-.24**	-.22**	-.23**	-.26**	-.55**	–	2.23 (.55)
<i>Maschi</i>	4.73 (1.46)	5.38 (1.35)	3.23 (1.15)	4.78 (1.22)	4.90 (1.30)	2.25 (.54)	
<i>Femmine</i>	4.60 (1.46)	5.30 (1.34)	3.23 (1.17)	4.73 (1.21)	5.50 (1.16)	2.20 (.55)	
<i>T test</i>	1.36	1.03	-.08	.692	-7.90**	-1.60	
<i>DF</i>	(1091)	(1091)	(1091)	(1091)	(1083)	(1088)	

\*\* p < .01.

D'altro canto, unitamente ai legami diretti mostrati in figura 2, si possono evidenziare alcune modeste relazioni indirette. Tra queste, le opportunità percepite nel quartiere sembrano esercitare un effetto indiretto sul sostegno degli amici attraverso attaccamento, amicizie e coesione relativi al quartiere (.17). Inoltre, le opportunità percepite nel quartiere sembrano esercitare un effetto indiretto anche sui punteggi di solitudine (.07) degli adolescenti mediante l'effetto esercitato sulle altre caratteristiche del quartiere e sul sostegno percepito dagli amici. Infine, attaccamento, amicizie, coesione relativi al quartiere risultano avere un effetto indiretto negativo sui punteggi di solitudine (.04, .03, .02) mediante l'effetto esercitato sul sostegno percepito dagli amici.

Per valutare l'invarianza dei parametri del modello rispetto al genere dei soggetti (555 maschi e 538 femmine), è stato utilizzato un metodo di confronto multigruppo con l'ipotesi che i parametri del modello fossero uguali per i maschi e le femmine. Il test della differenza tra chi-quadrati non è risultato statisticamente significativo ( $\chi^2_{(21)} = 22.101$ ; n.s.) supportando quindi l'ipotesi di invarianza dei parametri per genere. Si può dunque concludere che il *pattern* dei legami tra le variabili è lo stesso nei gruppi di maschi e femmine.

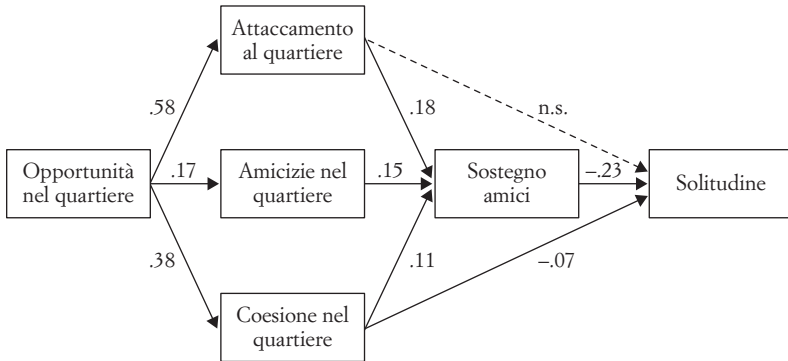


FIG. 2. Modello di *path analysis* predittivo della solitudine in adolescenza. Sono indicati i coefficienti strutturali standardizzati significativi per  $p < .05$ .

*Nota:* Le relazioni tra variabili indicate con linea continua sono risultate significative ( $p < .05$ ). Le relazioni indicate con linea tratteggiata non sono risultate significative.

## 5. DISCUSSIONE

L'obiettivo principale dello studio era quello di esaminare le relazioni che intercorrono tra le opportunità percepite e le risorse sociali del quartiere, il sostegno sociale percepito dagli amici e la solitudine in un campione di studenti italiani in prima adolescenza. Nello sviluppare un modello integrato che potesse mettere in relazione le caratteristiche del quartiere e l'adattamento degli adolescenti, è stato considerato l'effetto di protezione che il contesto del quartiere può esercitare rispetto alla possibilità di incorrere in sentimenti di solitudine, considerando il potenziale ruolo di mediazione del sostegno percepito dagli amici. Il modello teorico proposto nel presente studio, secondo il quale le risorse del quartiere sono associate con minori livelli di solitudine è stato parzialmente validato.

In primo luogo, così come ipotizzato nel modello proposto, per gli adolescenti la percezione di vivere in un quartiere che offre diverse opportunità, intese come attività da fare e luoghi da frequentare, è associata al legame emotivo sviluppato nei confronti del quartiere stesso, alla rete sociale di amicizie instaurate nel contesto della comunità locale e alla percezione che i ragazzi stessi hanno del livello di coesione tra le persone che abitano il quartiere. La disponibilità di luoghi d'incontro e di occasioni di divertimento nella zona del proprio quartiere sembra essere il punto di partenza dal quale si innescano i processi sociali ed emozionali all'interno del quartiere. La possibilità di percepire opportunità per trascorrere il proprio tempo libero all'interno della propria comunità locale impegnandosi in attività interessanti e

divertenti sembra predisporre gli adolescenti ad instaurare un senso di attaccamento al proprio quartiere e a creare legami sociali con i pari che abitano il medesimo contesto. D'altro canto, le stesse opportunità offerte dal quartiere favoriscono la coesione sociale attraverso la possibilità per i residenti di conoscersi e potersi aiutare reciprocamente.

Questi legami riscontrati tra le opportunità offerte del quartiere e i processi sociali che si innescano al suo interno sono coerenti con gli studi che hanno evidenziato come caratteristiche strutturali del quartiere possano influenzare le percezioni relative alla comunità e i processi sociali (Chung e Steinberg, 2006; Sampson *et al.*, 1997; Shaw e McKay, 1942)<sup>4</sup>.

In secondo luogo, un altro interessante riscontro che deriva dalla valutazione del modello teorico proposto riguarda il ruolo che le risorse sociali del quartiere possono avere nel favorire l'adattamento in adolescenza. Dal modello si evidenzia infatti come la rete amicale e la coesione all'interno del quartiere e, indirettamente, l'attaccamento al quartiere siano associati alla solitudine (in senso negativo). Tali associazioni risultano per lo più mediate dal sostegno percepito dagli amici: tuttavia esiste una modesta ma significativa associazione diretta tra la coesione nel quartiere e minori punteggi di solitudine. L'effetto diretto della coesione del quartiere sul senso di solitudine può essere compreso considerando precedenti riscontri che sostengono come una relazione buona con la comunità riduca il rischio di sviluppare sentimenti di solitudine (Chipuer, 2001; Prezza e Pacilli, 2007). La coesione percepita all'interno del quartiere potrebbe favorire il soddisfacimento di alcuni bisogni fondamentali per l'individuo; ovvero, la presenza di una rete di relazioni o di un senso di connessione sociale associato all'appartenenza a un gruppo o alla comunità, implicati per definizione, secondo la teoria dei bisogni sociali, nell'esperienza della solitudine (Weiss, 1973). Tale teoria assume la solitudine come derivante dal non soddisfacimento del bisogno umano universale e fondamentale di contatto sociale derivante proprio dalla mancanza, per l'individuo, di una rete di relazioni sociali o di un senso di connessione associato all'essere parte di un gruppo.

<sup>4</sup> In particolare, il presente lavoro offre un riscontro della persistenza di questa associazione quando vengano utilizzate le percezioni relative al quartiere degli stessi adolescenti come misura delle caratteristiche strutturali. Questo suggerisce come possa essere utile includere nello studio di queste variabili misure relative alla percezione che i ragazzi stessi hanno delle caratteristiche strutturali del quartiere, quando ci si riferisce allo stadio di sviluppo della prima adolescenza e a contesti non particolarmente svantaggiati. Inoltre, includere la valutazione soggettiva che i giovani hanno delle opportunità offerte dal quartiere può facilitare la comprensione delle caratteristiche che sono più salienti per i ragazzi e cosa muove i processi sociali propri del quartiere.

Questi risultati sono coerenti con evidenze precedenti relative all'effetto significativo, anche se moderato, del quartiere su esiti individuali per l'adolescente (Leventhal e Brooks-Gunn, 2000) e con l'apporto del modello ecologico dello sviluppo (Bronfenbrenner, 1979) che valorizza l'influenza di sistemi «distali» (quale il quartiere) sui sistemi «prossimali» (es. il contesto dei pari).

Contrariamente a quanto ipotizzato, invece, nel modello non viene verificato il legame diretto dell'attaccamento al quartiere rispetto alla solitudine. Il legame con il contesto dunque influenza l'adattamento dell'adolescente solo mediante il suo effetto sul sostegno da parte degli amici. Rispetto alla solitudine, questo risultato può essere meglio compreso considerando alcune evidenze empiriche che mostrano proprio come questa sia più fortemente associata ad aspetti soggettivi e qualitativi delle relazioni e del contatto sociale (in relazione ad esempio alla soddisfazione rispetto alle relazioni e al contatto, all'interesse, coinvolgimento, intimità e vicinanza percepiti) (Jones e Hebb, 2003). L'attaccamento al quartiere, inteso nei termini di legame emotivo alla zona in cui l'individuo vive, è possibile si basi in buona parte sulla quantità dei contatti stabiliti e dei punti di riferimento anche solo strutturali che permettono agli adolescenti di sentirsi a tutti gli effetti inseriti in quell'area locale. È plausibile, dunque, che il legame affettivo con il proprio quartiere non abbia un effetto diretto sulla percezione di solitudine ma che, piuttosto, porti gli adolescenti a trascorrere più tempo nel quartiere, potendo stringere legami intimi e fortemente supportivi; tale aspetto, a sua volta, risulta protettivo rispetto allo sviluppo di sentimenti di solitudine.

L'importanza del sostegno sociale può essere invece ricondotta alla possibilità di soddisfare bisogni umani fondamentali: di sicurezza, di contatti sociali, di approvazione e affetto (Prezza e Principato, 2002). Mediante l'accettazione e l'approvazione di altri significativi, la condizione individuale sembra poter essere intensificata grazie a un miglioramento dell'autovalutazione e dell'autostima (Wills, 1985).

Considerando gli effetti indiretti evidenziati dalla valutazione del modello, il sostegno sociale percepito dagli amici agisce come fattore di mediazione rispetto a buona parte delle associazioni tra risorse sociali del quartiere e la solitudine. Questo risultato è coerente con la letteratura a sostegno di come proprio le relazioni tra pari in adolescenza siano maggiormente associate a solitudine tra gli adolescenti, rispetto a variabili legate ad altri contesti (Chieco *et al.*, 2009; Uruk e Demir, 2003). Se certamente l'individuo nel contesto del quartiere può sviluppare un legame, un senso di appartenenza allo stesso e stringere diverse amicizie che gli forniscono l'opportunità di ricevere sostegno da parte dei pari, è quest'ultimo aspetto ad influenzare la vulnerabilità dell'individuo allo sviluppo di problemi emotivi (Kraij

*et al.*, 2003; Murberg e Bru, 2004), come la solitudine (Jones e Hebb, 2003).

Infine, il modello testato nel complesso spiega il 32% della quota di varianza rispetto ai punteggi di solitudine degli adolescenti. Questo riscontro consente di sottolineare nuovamente come sia importante considerare il contesto del quartiere e delle relazioni tra pari nella comprensione dello sviluppo adattivo in adolescenza, oltre all'influenza negativa che condizioni svantaggiate nella comunità locale possono avere sul benessere.

### 5.1. *Limitazioni*

Questo studio presenta alcune limitazioni. In primo luogo, nonostante i risultati sembrano confermare il modello proposto, le inferenze sulla natura degli effetti potrebbero essere più adeguatamente indagate in studi longitudinali. La natura trasversale dello studio non consente infatti di fare inferenze sulla direzionalità dei legami tra variabili. In effetti, proprio le variabili prese in esame possono permettere varie interpretazioni dei risultati. Ad esempio, se i riscontri del presente studio suggeriscono come fattori contestuali legati al sostegno percepito possano agire sui sentimenti di solitudine del soggetto, non si può escludere un'influenza dei secondi sui primi, che a loro volta potrebbero influenzare la percezione delle risorse sociali del quartiere.

In secondo luogo, un altro limite è legato all'utilizzo esclusivo di informazioni auto-risportate, fornite dagli adolescenti stessi attraverso la compilazione del questionario. Questo approccio è vulnerabile al *bias* legato all'utilizzo della medesima fonte di informazioni, ed al rischio che i dati auto-risportati sia per gli *outcome* di adattamento che per le caratteristiche del quartiere possano generare un'associazione spuria tra i due. Questo può accadere poiché l'errore di misurazione in entrambe le variabili risulta correlato oppure perché l'*outcome* influenza la percezione o quanto viene riportato rispetto alle caratteristiche del quartiere (Diez-Roux, 2007).

Inoltre, l'utilizzo di un singolo item per la misura «amicizie nel quartiere» limita la sua attendibilità nel rilevare il grado di relazioni sociali con i pari nel quartiere.

Infine, un ulteriore limite è legato al campione impiegato nella ricerca. La locazione degli istituti scolastici coinvolti, limitata a una sola città del nord Italia, rende meno generalizzabili i risultati rispetto ad altri adolescenti e scuole in altre aree geografiche, ove le risorse sociali del quartiere, la stessa concezione di quartiere e le aspettative rispetto al comportamento adolescenziale e ad altre norme culturali potrebbero essere differenti.

## 5.2. Conclusioni

Nonostante le limitazioni presentate, questo studio rappresenta un contributo nella comprensione di come le caratteristiche del contesto del quartiere possano agire nel promuovere il benessere tra gli adolescenti, nello specifico diminuendo la solitudine, fenomeno ancora poco indagato in particolare rispetto alle determinanti distali a livello contestuale.

Inoltre, proprio mettendo in evidenza un possibile meccanismo attraverso il quale il quartiere influenza il positivo adattamento tra i ragazzi, tale lavoro offre interessanti suggerimenti per orientare future linee di ricerca e di intervento volte ad accrescere il benessere degli adolescenti. Infatti, l'adozione di un approccio ecologico (Bronfenbrenner, 1979), oltre che essere sfondo di diversi studi, quale il presente, sembra guidare attualmente anche una consistente quantità di interventi che includono azioni rivolte a raggiungere cambiamenti proprio a livello dei sistemi sociali (Santinello, Dallago e Vieno, 2009).

In questo senso, un'interessante rassegna (Durlak, Taylor, Kawashima, Pachan, DuPre, Celio, Berger, Dymnicki e Weissberg, 2007) conferma come tra gli interventi efficaci finalizzati allo sviluppo adattivo dei giovani, il 64% di quelli considerati prevedano azioni di cambiamento a livello di diversi contesti (familiare, scolastico, comunitario in senso ampio) con lo scopo ultimo di favorire l'acquisizione di competenze personali e sociali, in bambini e adolescenti. Inoltre, questi programmi si sono dimostrati efficaci nel raggiungimento di risultati positivi, sia rispetto all'entità dei cambiamenti ottenuti a livello sistemico che rispetto alla promozione di competenze a livello individuale.

In questo senso, dunque, il presente studio conferma l'importanza di adottare teorie, evidenze empiriche e prassi di intervento per rendere le comunità in cui gli adolescenti sono inseriti rispondenti ai loro bisogni: fornendo spazi di socializzazione e occasioni di crescita che possano favorirne il benessere e l'adattamento positivo, proteggendoli dall'instaurarsi di problemi emotivi, quale la solitudine, e contribuendo, infine, al benessere della comunità stessa.

## BIBLIOGRAFIA

- ALLISON K.W., BURTON L., MARSHALL S., PEREZ-FEBLES A., YARRINGTON J., KIRSH L.B., DEVRIES C.M. (1999). Life experiences among urban adolescents: Examining the role of context. *Child Development*, 70, 1017-1029.
- ALMEDON A.M. (2005). Social capital and mental health: An interdisciplinary review of primary evidence. *Social Science and Medicine*, 61, 943-964.
- ANTONISHAK J., SUTFIN E.L., REPUCCI N.D. (2005). Community influence on adolescent development. In T.P. Gullotta, G.R. Adams (eds.), *Handbook*



- of adolescent behavioral problems: Evidence based approaches to prevention and treatment.* New York: Springer Science, pp. 57-78.
- BOLLEN K.A. (1989). *Structural equations with latent variables.* New York: Wiley.
- BONAIUTO M., FORNARA F., AIELLO A., BONNES M. (2002). La qualità urbana percepita. In M. Prezza, M. Santinello (a cura di), *Conoscere la comunità.* Bologna: Il Mulino, pp. 133-160.
- BRONFENBRENNER U. (1979). *The ecology of human development: Experiments by nature and design.* Cambridge, MA: Harvard University Press.
- BROOKS-GUNN J., DUNCAN G.J., KLEBANOV P.K., SEALAND N. (1993). Do neighborhoods influence child and adolescent development? *American Journal of Sociology*, 99, 353-395.
- CATTELLINO E. (2000). Relazioni con i coetanei in adolescenza: contributo degli amici e del partner nella promozione del benessere. *Età Evolutiva*, 65, 102-111.
- CAUGHY M.O., NETTLES S.M., O'CAMPO P.J. (2008). The effect of residential neighborhood on child behavior problems in first grade. *American Journal of Community Psychology*, 42, 39-50.
- CHAPMAN M.V. (2005). Neighborhood quality and somatic complaints among American youth. *Journal of Adolescent Research*, 36, 244-252.
- CHIECO F., VIENO A., ALTOÈ G. (2009). Il ruolo del sostegno sociale nella relazione tra eventi di vita negativi e solitudine in adolescenza. *Psicologia Sociale*, 4, 437-453.
- CHIPUER H.M. (2001). Dyadic attachments and community connectedness: Links with youths' loneliness experiences. *Journal of Community Psychology*, 29, 429-446.
- CHIPUER H.M., PRETTY G.H., DELOREY E., MILLER M., POWERS T., RUMSTEIN O., BARNES A., CORDASIC N., LAURENT K. (1999). The neighborhood youth inventory: Development and validation. *Journal of Community and Applied Social Psychology*, 9, 355-368.
- CHUNG H.L., STEINBERG L. (2006). Relations between neighborhood factors, parenting behaviors, peer deviance, and delinquency among serious juvenile offenders. *Developmental Psychology*, 42, 319-331.
- CICOGNANI E., ALBANESI C., ZANI B. (2008). The impact of residential context on Adolescents' subjective well being. *Journal of Community and Applied Social Psychology*, 18, 558-575.
- COHEN J. (1988). *Statistical power analysis for the behavioral sciences* (2<sup>nd</sup> ed.). Hillsdale, N.J.: Erlbaum.
- DIEZ-ROUX A.V. (2007). Environnement résidentiel et santé: état de la question et perspectives pour le futur. *Revue d'Epidémiologie et de Santé Publique*, 55, 13-21.
- DURLAK J.A., TAYLOR R.D., KAWASHIMA K., PACHAN M.K., DUPRE E.P., CELIO C.I., BERGER S.R., DYMNIKI A.B., WEISSBERG R.P. (2007). Effects of positive youth development programs on school, family, and community systems. *American Journal of Community Psychology*, 39, 269-286.
- FURMAN W., BUHRMESTER D. (1992). Age and sex differences in perceptions of networks of personal relationships. *Child Development*, 63, 103-115.
- GARNEFSKI N., DIEKSTRA R.F.W. (1996). Perceived social support from family, school, and peers: Relationship with emotional and behavioral problems among adolescents. *Journal of American Academy of Child and Adolescent Psychiatry*, 35, 1657-1664.
- GOOSSENS L. (2006). Affect, emotion, and loneliness in adolescence. In S. Jackson, L. Goossens (eds.), *Handbook of adolescent development.* Hove: Psychology Press, pp. 51-70.

- HAYNIE D.L., SILVER E., TEASDALE B. (2006). Neighborhood characteristics, peer networks, and adolescent violence. *Journal of Quantitative Criminology*, 22, 147-169.
- HERRERO J., GRACIA E. (2007). Measuring perceived community support: Factorial structure, longitudinal invariance, and predictive validity of the PCSQ (Perceived Community Support Questionnaire). *Journal of Community Psychology*, 35, 197-217.
- HIRSCH B.J., DUBOIS D.L. (1992). The relation of peer social support and psychological symptomatology during the transition to junior high school: A two-year longitudinal analysis. *American Journal of Community Psychology*, 20, 333-347.
- JONES W.H., HEBB L. (2003). The experience of loneliness: Objective and subjective factors. *International Scope Review*, 5, 41-68.
- JÖRESKOG K.G., SÖRBOM D. (1996). *LISREL 8: User's reference guide*. Chicago, IL: Scientific Software International.
- KOHNEN E.D., LEVENTHAL T., DAHINTEN V.S., MCINTOSH C.N. (2008). Neighborhood disadvantage: Pathways of effects for young children. *Child Development*, 79, 156-169.
- KRAAIJ V., GARNESKI N., WILDE E.J., DE DIJKSTRA A., GEBHARDT W.A., MAES S., DOEST L.T. (2003). Negative life events and depressive symptoms in late adolescence: Bonding and cognitive coping as vulnerability factors? *Journal of Youth and Adolescence*, 32, 185-193.
- LENZI M., VIENO A., PERKINS D.D., PASTORE M., SANTINELLO M., MAZZARDIS S. (in stampa). Neighborhood social resources as determinants of prosocial behavior in early adolescence. *American Journal of Community Psychology*.
- LEVENTHAL T., BROOKS-GUNN J. (2000). The neighborhoods they live in: The effects of neighborhood residence on child and adolescent outcomes. *Psychological Bulletin*, 126, 309-337.
- LEVENTHAL T., DUPÉRÉ V., BROOKS-GUNN J. (2009). Neighborhood influences on adolescent development. In L. Steinberg, R. Lerner (eds.), *Handbook of adolescent psychology*, vol. 2. New York: Wiley, pp. 411-443.
- MOOS R.H. (2002). Life stressors, social resources, and coping skills in youth: Applications to adolescents with chronic disorders. *Journal of Adolescent Health*, 30, 22-29.
- MURBERG T.A., BRU E. (2004). Social support, negative life events and emotional problems among Norwegian adolescents. *School Psychology International*, 25, 387-403.
- PEPLAU L.A., MICHELI M., MORASCH B. (1982). Loneliness and self-evaluation. In L.A. Peplau, D. Perlman (eds.), *Loneliness a sourcebook of current theory, research and therapy*. New York: Wiley, pp. 135-151.
- PEPLAU L.A., PERLMAN D. (1982). *Loneliness: A sourcebook of current theory, research and therapy*. New York: Wiley.
- PRETTY G.M.H., ANDREWES L., COLLETT C. (1994). Exploring adolescents' sense of community and its relationship to loneliness. *Journal of Community Psychology*, 22, 346-358.
- PRETTY G.M.H., CONROY C., DUGAY J., FOWLER K., WILLIAMS D. (1996). Sense of community and its relevance to adolescents of all ages. *Journal of Community Psychology*, 24, 365-380.
- PRETTY G.M.H. (2002). Young people's development of the community-minded self: Considering community identity, community attachment and sense of community. In A.T. Fisher, C.C. Sonn, B.J. Bishop (eds.), *Psychological sense of community: Research, applications, and implications*. New York: Kluwer Academic/Plenum Publishers, pp. 183-203.

- PREZZA M., AMICI M., ROBERTI T., TEDESCHI G. (2001). Sense of community referred to the whole town: Its relations with neighboring, loneliness, life satisfaction, and area of residence. *Journal of Community Psychology*, 29, 29-52.
- PREZZA M., PACILLI M.G. (2007). Current fear of crime, sense of community and loneliness in Italian adolescents: The role of autonomous mobility and play during childhood. *Journal of Community Psychology*, 35, 151-170.
- PREZZA M., PRINCIPATO M.C. (2002). La rete sociale e il sostegno sociale. In M. Prezza, M. Santinello (a cura di), *Conoscere la comunità*. Bologna: Il Mulino, pp. 133-160.
- ROMERO A.J. (2005). Low-income neighborhood barriers and resources for adolescents' physical activity. *Journal of Adolescent Health*, 36, 253-259.
- RUSSEL D.W. (1996). UCLA Loneliness Scale (version 3): Reliability, validity and factor structure. *Journal of Personality Assessment*, 66, 20-40.
- SAMPSON R.J., RAUDENBUSH S.W., EARLS F. (1997). Neighborhoods and violent crime: A multilevel study of collective efficacy. *Science*, 277, 918-924.
- SANTINELLO M., DALLAGO L., VIENO A. (2009). *Fondamenti di psicologia di comunità*. Bologna: Il Mulino.
- SCHOLTE R.H., VAN LIESHOUT C.F.M., VAN AKEN M.A.G. (2001). Perceived relational support in adolescence: Dimensions, configurations, and adolescent adjustment. *Journal of Research on Adolescence*, 11, 71-94.
- SCHONBERG M.A., SHAW D.S. (2007). Risk factors for boy's conduct problems in poor and lower-middle-class neighborhoods. *Journal of Abnormal Child Psychology*, 35, 759-772.
- SHAW C.R., MCKAY H.D. (1942). *Juvenile delinquency and urban areas*. Chicago, IL: University of Chicago Press.
- SHINN M., TOOHEY S.M. (2003). Community contexts of human welfare. *Annual Review of Psychology*, 54, 427-259.
- SUEDFELD P. (1982). Aloneness as a healing experience. In L.A. Peplau, D. Perlman (eds.), *Loneliness: A sourcebook of current theory, research and therapy*. New York: Wiley, pp. 54-67.
- URUK A.C., DEMIR A. (2003). The role of peers and families in predicting loneliness level of adolescents. *Journal of Psychology*, 137, 179-193.
- VIENO A., NATION M., PERKINS D.D., PASTORE M., SANTINELLO M. (2010). Social capital, safety concerns, parenting and early adolescents' antisocial behavior. *Journal of Community Psychology*, 38, 314-328.
- VIENO A., SANTINELLO M., MARTINI C. (2005). La relazione tra clima sociale della zona di residenza e malessere psicologico durante lo sviluppo pre-adolescenziale: il ruolo del sostegno dei genitori e del senso di sicurezza. *Psicologia Clinica dello Sviluppo*, 9, 213-229.
- WEISS R.S. (1973). *Loneliness: The experience of emotional and social isolation*. Cambridge, MA: MIT Press.
- WILLS T.A. (1985). Supportive functions of interpersonal relations. In S. Cohen, L. Syme (eds.), *Social support and health*. Orlando FL: Academic Press.
- YOUNGBLADE L.M., CURRY L.A. (2006). The people they know: Links between interpersonal contexts and adolescent risky and health-promoting behaviour. *Applied Developmental Science*, 10, 96-106.

[Ricevuto il 22 aprile 2010]  
 [Accettato il 22 novembre 2011]

## **Can neighborhood protect adolescents from loneliness? Neighborhood social resources and protection from loneliness during early adolescence**

*Summary.* The present study aims to develop an integrative model that links neighborhood opportunities for activities and meeting places and social resources (neighborhood cohesion, neighborhood friendship and neighborhood attachment) to loneliness in early adolescence, taking into account the potential mediating role of perceived support of friends. Data were collected in a sample of 1,145 Italian early adolescents (6<sup>th</sup> through 8<sup>th</sup> graders). Results showed that higher levels of perceived opportunities and social resources in the neighborhood are related to lower levels of adolescent loneliness, and this relation is partially mediated by perceived social support from friends. The results offer promising implications for future research and intervention programs that aim to promote positive adjustment in adolescents, protecting them from loneliness.

*Keywords:* neighborhood, early adolescence, social support, loneliness, social contexts.

*La corrispondenza va inviata a Alessio Vieno, Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova c/o LIRIPAC, Via Belzoni 80, 35131 Padova. E-mail: alessio.vieno@unipd.it*